

La provvisoria notificata al deputato di Fi e all'ex capo dei gip di Roma Squillante: sarà versata alla Presidenza del Consiglio costituitasi parte civile durante il governo D'Alema

# Sme, ora Previti deve risarcire Berlusconi

Grottesco epilogo del processo che vede imputato il premier: ingiunto il pagamento di 300mila euro

Susanna Ripamonti

**MILANO** Il troncone principale del processo Sme, quello che si concluse nel novembre dello scorso anno con la condanna di Cesare Previti, Attilio Pacifico e Renato Squillante, è arrivato alla resa dei conti. A cinque mesi da quella sentenza, pronunciata dai giudici della prima sezione penale di Milano, la Presidenza del Consiglio, che in quella sede si era costituita come parte civile, ha intimato ai tre imputati condannati, il versamento, in solido tra loro, della somma fissata come provvisoria dal Tribunale: trecentomila euro. Un anticipo in altri termini, da pagare immediatamente, rispetto al risarcimento complessivo di 1 milione di euro che i tre dovranno sborsare in caso di condanna definitiva.

La presidenza del consiglio si costituì parte civile in questo processo, quando a Palazzo Chigi c'era Massimo D'Alema. All'epoca Berlusconi, in questa vicenda, aveva l'unico ruolo di coimputato, accusato con gli altri di corruzione giudiziaria. Ma dato che è l'istituzione e non chi la rappresenta a chiedere i danni, quando Berlusconi divenne premier si creò questo singolare paradosso: la presidenza del consiglio era parte civile nel processo in cui il presidente del consiglio era imputato. In altri termini l'istituzione chiedeva il risarcimento dei danni a co-



Silvio Berlusconi e Cesare Previti

lui che la rappresenta e agli imputati che con lui erano accusati di aver offeso l'immagine dello Stato, corrompendo un giudice.

Poi, come è noto, la posizione del premier è stata stralciata per la momentanea impunità che gli aveva concesso il lodo Schifani e il processo a suo carico riprenderà domani, ora che la legge che lo aveva graziato è stata dichiarata incostituzionale.

Ma nel frattempo sono stati condannati i coimputati, ovvero Previti e Pacifico che, secondo l'accusa, hanno corrotto l'ex capo dei gip Renato Squillante, con almeno 434.407 dollari provenienti dai conti esteri della Fininvest e per conto di Berlusconi. Adesso i tre dovranno pagare un primo acconto di 300 mila euro alla presidenza del consiglio, per aver corrotto un giudice, per conto del presidente del consi-

glio. Quasi una beffa per il terzetto, che ha incassato la condanna senza mai puntare il dito contro il mandante di quella corruzione: per l'accusa, Silvio Berlusconi.

Previti, all'indomani della sentenza che condannava lui a 5 anni di carcere, Squillante a 8 e Pacifico a 4 cantò vittoria sostenendo di essere stato di fatto assolto. In effetti tutti gli imputati erano stati scagionati dall'accusa di corruzione nei



**Tg1**  
Dal servizio di Lilli Gruber si capisce benissimo che nessuno, nemmeno i nostri giornalisti si sentono più al sicuro. Ma chi sono i quattro ostaggi italiani? Le versioni sono ufficiali: guardaspalle, vigilantes. Ma anche Lilli Gruber sembra scettica, sebbene i servizi segreti italiani smentiscano di averli alle loro dipendenze. Ma, se lo ammettessero, che servizi segreti sarebbero? Grazie all'Onu, è in corso una mediazione dell'Iran, ma Pionati - nel suo consueto pastone - riesce a dire che l'Iran è intervenuto «su nostra sollecitazione». Il Tg1 cancella le lamentele delle famiglie degli ostaggi, lascia solo «un accorato appello».

**Tg2**  
Anche sul Tg2 risuona il ritornello «non cederemo ai ricatti», una frase che non dice niente e che appare per quello che è: una fuga propagandistica dalla realtà. Copertina «revisionista» di Sergio Romano nei 60 anni dall'uccisione del filosofo Giovanni Gentile da parte dei partigiani. Romano ne ha dipinto un ritratto encomiastico e ha sostenuto che a decretarne la fine fu il suo «patriottismo». Era un nazionalista convinto e riformò la scuola come piacque al fascismo nel quale, almeno fino a un certo punto, militò.

**Tg3**  
Lo scenario disegnato dal Tg3 è chiaro: gli Stati Uniti si piegano alla mediazione di uno stato «canaglia», l'Iran, per uscire dalla trappola irachena. Non solo, accettano anche una nuova risoluzione dell'Onu per potere - senza perdere la faccia - lasciare agli iracheni i pieni poteri politici a partire dal 1 luglio e fare un lungo passo indietro. La svolta è avvenuta grazie all'intervento di Kofi Annan, un diplomatico algerino di lungo corso che ha dichiarato, testuale: «Così assisteremo alla fine di un'occupazione illegale». Il governo Berlusconi si adagia, anche perché ci sono i nostri quattro ostaggi e le opposizioni si ammorbidiscono: hanno vinto la partita politica e questo, per ora, è sufficiente. Il Tg3 manda in onda le lamentele delle famiglie dei sequestrati: se non si attivavano loro, dalla Farnesina non era arrivata nemmeno una telefonata.

confronti del giudice Filippo Verde per la vicenda Sme. La corte stabile infatti che non c'era prova di un pagamento per la sentenza emessa dal giudice Verde, che sciolse definitivamente l'accordo che era intercorso tra Romano Prodi, all'epoca presidente dell'Iri, e De Benedetti per la vendita della Sme. Ma furono giudicati colpevoli per l'altro capo di imputazione, quello derivante dalle accuse di Stefania Ariosto e confermato dai conti bancari: la corruzione di Squillante. Adesso diventa esecutiva quella parte della condanna che prevede un'espiazione immediata: il pagamento della provvisoria.

I difensori dei tre imputati annunciano già le loro contromosse: «Potremmo chiedere ai giudici di sospendere il pagamento in attesa del giudizio di secondo grado», ipotizza al momento Alessandro Sammarco, uno dei legali del parlamentare di Forza Italia.

Più drastico il difensore dell'ex capo dei gip romani Renato Squillante, l'avvocato Andrea Fares: «Squillante - mette subito le mani avanti il difensore - non ha una lira. Non ha disponibilità di beni. Quindi non siamo in grado di soddisfare questa richiesta».

L'unico a cui non è ancora arrivato il sollecito della Presidenza del Consiglio è Attilio Pacifico. Ma forse, si concede una battuta il suo legale, Alfredo Quatrocchi «è perché sanno che siamo poveri».

Federica Fantozzi

**ROMA** Non cambiano le posizioni dei magistrati rispetto al progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario avviato dal governo. Al ministro Castelli il plenum del Consiglio Superiore della magistratura ha mandato un messaggio chiaro: no al doppio concorso per l'accesso in magistratura (su cui peraltro la stessa Cdl è in fase di ripensamento); sì alla nuova Scuola di formazione della magistratura ma con «ampia autonomia» e collegata al Csm; via con lo spazio giuridico europeo e con il relativo diritto comune (sì, dunque, all'euromandato).

Sono i contenuti della relazione annuale al Parlamento, approvata ieri da Palazzo dei Marescialli a larga maggioranza: 21 sì, tra cui quelli del vicepresidente Virginio Rognoni e dei vertici della Cassazione, e 5 no. Hanno votato contro solo i consiglieri laici del centrodestra, contestando

# Csm: no al doppio concorso per giudici e pm

La relazione annuale di Palazzo dei Marescialli al Parlamento critica con la riforma del governo

«la tendenza del Csm a farsi consulente delle Camere».

Rognoni ha sottolineato l'esigenza di una riforma «capace di dare risposte adeguate ai crescenti bisogni di giustizia della società italiana ed europea». Anche Luigi Berlinguer ha indicato fra le priorità quella di affermare «giudici europei» per cultura, mentalità e formazione. Ma il Guardasigilli, presente alla seduta, ha precisato: «Condivido la necessità di costruire una scuola di formazione permanente, anche alla luce di ciò che avviene in Europa, ma non l'autoformazione. Io a 60 anni vado ancora a

**Sofri: vorrei poter parlare con Bruno Berardi**

**ROMA** «È veramente una cosa tristissima che una persona, che è figlio di una vittima di quel terrorismo medioevale e intollerabile, pensi e senta giusto battersi contro di me come coresponsabile. Mi piacerebbe molto che trovasse il modo di chiacchierare con me di queste cose». È l'invito che Adriano Sofri ha rivolto ieri nella trasmissione «L'antipatico» di Maurizio Belpietro, a Bruno Berardi, da 10 giorni in sciopero della fame contro l'ipotesi di grazia all'ex leader di Lc. Nell'intervista, registrata nel carcere di Pisa, Sofri torna sul tema della grazia, da lui mai chiesta. Alla domanda di Belpietro: «Se arriverà la grazia, rinuncerà alla giustizia?», l'ex leader di Lc risponde: «Perché dovrebbe? Alla giustizia non rinuncerei in nessun momento» e aggiunge che farà «qualunque cosa possa per mostrare la verità della mia posizione. Penso non si possa mai rinunciare alla propria buona ragione». E tornando agli anni di piombo e alla strage di piazza Fontana, Sofri afferma: «Forse del tutto innocenti non eravamo». Mentre per il ministro Castelli sulla vicenda «Ciampi deciderà in piena autonomia che cosa fare».

lezione e non c'è nulla di disdicevole».

Le novanta pagine del documento contengono diversi accenti critici al ddl che porta il nome del ministro della Giustizia. In primis il dissenso sulla «duplicata di concorsi» che «sembra scarsamente funzionale all'obiettivo prefisso» (una maggiore specializzazione) e mette a rischio l'unitarietà della funzione. Al Csm poi «preme manifestare l'idea della priorità di una riforma che punti sulla formazione dei magistrati, su un intervento, cioè sollecitato e condiviso dall'intera categoria» che non im-

ponga «modelli di comportamento o valori precostituiti». Polemica Castelli: «Andrebbe chiamata relazione al ministro, ma se il Parlamento vorrà prenderne visione sarò lieto di presentarla».

Tre i punti focali del testo. No a concorsi separati per l'accesso in magistratura di giudici e pm che non solo «per previsione costituzionale appartengono allo stesso ordine giudiziario», ma hanno e devono mantenere una cultura comune. Sì, e in fretta, alla nuova scuola di formazione della magistratura purché autonoma e con «libertà di programmazione» ma sotto il coordinamento del Csm (come richiede l'art. 105 della Carta).

E una maggiore consapevolezza che siamo in Europa: attraverso un'«adeguamento degli standard di giustizia» fra gli Stati membri e la diffusione di una «cultura della giurisdizione che renda il giudice nazionale partecipe di una realtà che va oltre i propri confini».

Sul fronte della lotta alla mafia le buone notizie non mancano mai. Breve ripilogo. A Palermo il governatore di Sicilia Totò Cuffaro è indagato per mafia, mentre l'assessore comunale Miceli e i consiglieri regionali Lo Giudice e Borzacchelli, tutti del suo partito (Udc), sono in galera per mafia. Prosegue, nel silenzio di politici e media, la requisitoria nel processo per mafia all'inventore del partito del premier, Marcello Dell'Utri. Cuffaro e Dell'Utri sono candidati alle prossime europee: Bruxelles li attende con ansia.

A Milano la Procura chiede il rinvio a giudizio per il generale Giampaolo Ganzer, comandante del Ros, il corpo antimafia dei carabinieri, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. A Taranto i giudici dispongono la cattura per corruzione del senatore forzista Giuseppe Nocco, membro della commissione Antimafia.

Intanto a Roma il Parlamento si adopererà alacramente per riportare in Cassazione il

giudice Corrado Carnevale, assolto in primo grado, condannato in appello, riassolto dai suoi vicini di stanza della Cassazione al termine di un processo che ha dimostrato condotte gravissime, almeno dal punto di vista morale: pressioni sui colleghi impegnati in processi di mafia per sincerarsi che annullassero le relative condanne; bugie sui rapporti con Andreotti; insulti (intercettati) a Falcone e Borsellino, vivi e morti. Carnevale lo chiamava spregiativamente «dioscurio»; per lui Falcone era «un cretino», «non lo rispetto nemmeno da morto». Bene, questo precloro servitore dello Stato se n'era andato finalmente in pensione 5 anni fa, dopo la condanna in appello, prima che il Csm lo sospendesse dallo stipendio. Ora, grazie a un decreto legge ad hoc, sta per rientrare trionfalmente in Cassazione, dove rimarrà, grazie ad appositi meccanismi di recupero del tempo perduto, fino a 80 anni. E non per la prava volontà di tutta la maggioranza,

che una volta tanto s'è spaccata: An ha votato contro in commissione e la Lega Nord ha fatto altrettanto in Senato. Ma qui gli amici di Carnevale hanno vinto lo stesso. Per abbandono dell'opposizione che - come ha denunciato Nando Dalla Chiesa su l'Unità - schierava appena 21 senatori. Peraltro, in dicembre, alla Camera avevano votato a favore Maccanico (Margherita), Mastella e De Franciscis (Udeur), Villetti (Sdi), Boato e Zanella (Verdi), lasciando soli i Ds sul

«no». Salvo miracoli, il nemico numero uno di Falcone diventerà presidente aggiunto della Cassazione. Il secondo giudice più importante d'Italia. Premio alla carriera.

Il caso ha voluto che, negli stessi giorni, il Csm respingesse la richiesta del pm Antonio Ingroia di rientrare nella Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Ingroia è l'allievo prediletto di Borsellino, il pm dei processi Dell'Utri e Contrada e delle indagini sui delitti De Mauro e Rostagno, sui mi-

steri del covo di Riina (abbandonato dal Ros prima della perquisizione) e sulle manovre politiche che precedettero le stragi del 1992-'93 alla ricerca dei mandanti esterni (inchiesta «Sistemi criminali»). Nell'aprile 2000 dovette lasciare la Dda per la geniale circolare del Csm che applica a ogni pm antimafia un bollino di scadenza di 8 anni: troppo bravo ed esperto per occuparsi di mafia, fu dirottato alle rapine, all'immigrazione clandestina e ai furti di biciclette, cioè alle vere emergenze di Palermo, dopo il traffico. Ingroia poté completare il lavoro già iniziato, ma senza avviare nuove inchieste, salvo quelle che il suo nuovo capo Piero Grasso gli assegnò d'autorità, con singoli provvedimenti di «applicazione» per esigenze d'ufficio. Poi la lunga querelle sull'applicabilità o meno della circolare anche ai procuratori aggiunti, risolta dal procuratore con l'estromissione di altri fuoriclasse scomodi, Lo Forte e Scarpinato. Sullo scorcio del

2003 il Csm emise una nuova circolare che consentiva il rientro degli esclusi nelle Dda dopo 3 anni di quarantena. Ingroia, rimasto fuori per 4 anni, fece domanda di rientro. Il capo, anziché riaprirgli le porte, si rivolse nuovamente al Csm chiedendo se ciò fosse possibile anche per i pm da lui «applicati» nel frattempo a nuove indagini. Ingroia obiettò che le applicazioni le aveva decise il capo, non lui. Ma quest'ennesimo cavillo da azzeccagarbuli ha fornito il destro al Csm per sbattergli un'altra volta la porta in faccia: Ingroia potrà tornare a indagare sulla mafia solo fra tre anni. Per lui la quarantena deve durare sette. Così hanno deciso i membri laici della Cdl e le correnti togate di destra, mettendo in minoranza Magistratura democratica, Movimento per la Giustizia e il ds Berlinguer. Grazie anche all'astensione di Schietroma (Sdi). Ora Ingroia medita un ricorso al Tar, ma è meglio che lasci perdere. Chi si crede di essere: Carnevale?

**Bananas**  
**di MARCO TRAVAGLIO**

---

**ANTIMAFIA OMEOPATICA**

che una volta tanto s'è spaccata: An ha votato contro in commissione e la Lega Nord ha fatto altrettanto in Senato. Ma qui gli amici di Carnevale hanno vinto lo stesso. Per abbandono dell'opposizione che - come ha denunciato Nando Dalla Chiesa su l'Unità - schierava appena 21 senatori. Peraltro, in dicembre, alla Camera avevano votato a favore Maccanico (Margherita), Mastella e De Franciscis (Udeur), Villetti (Sdi), Boato e Zanella (Verdi), lasciando soli i Ds sul

«no». Salvo miracoli, il nemico numero uno di Falcone diventerà presidente aggiunto della Cassazione. Il secondo giudice più importante d'Italia. Premio alla carriera.

Il caso ha voluto che, negli stessi giorni, il Csm respingesse la richiesta del pm Antonio Ingroia di rientrare nella Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Ingroia è l'allievo prediletto di Borsellino, il pm dei processi Dell'Utri e Contrada e delle indagini sui delitti De Mauro e Rostagno, sui mi-

In edicola oggi con **l'Unità**

- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Libro "Sicilia in prima pagina" volume I e II - € 3,50 in più ognuno
- Libro "Il manuale della NON Violenza" € 3,50 in più

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

Mesi	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6	7GG € 153	€ 344	€ 163	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro delle copie in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso Agli 1035 - CAB 03240 - CNV U (dat estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.66646471 - fax 06.66646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** pubblicità complessiva

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BELLUNA**, viale Roma 5, Tel. 0432.491212  
**BOLZANO**, via Parmegiani 8, Tel. 0445.494826  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210655  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.75257  
**CUNEO**, c.so Giulio II 21/bis, Tel. 0171.605922  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578968

**FIRENZE**, via Turicchi 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.313839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15c, Tel. 090.65094.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Montebello 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**CASALE MONTF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**ROMA**, via Barberini 85, Tel. 06.4800891  
**SARONNO**, via Marconi 176, Tel. 039.501555-501556  
**SAVOINA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.914891-911182  
**SIRACUSA**, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuta a mancare **ELISA PRATISSOLI in Panini di anni 73** da oltre mezzo secolo nostra fedele lettrice e sostenitrice. L'Unità la ricorda con affetto e gratitudine.

Guglielmo Epifanio e la segreteria della Cgil abbracciano con molto affetto Enrico Panini per la perdita della cara mamma **ELISA PRATISSOLI**

Le compagnie e i compagni del Centro Nazionale della Cgil Scuola sono vicini con affetto a Enrico Panini per la scomparsa della cara **MAMMA**  
Roma, 15 aprile 2004

Le compagnie e i compagni della Cgil Scuola di Roma e del Lazio sono vicini al Segretario Generale della Cgil Scuola Enrico Panini per la perdita della **MAMMA**

Gli amici di Società Civile sono vicini a Jole Garuti per la tragica scomparsa del figlio

**ANDREA**

Gianfranco Introzzi, Maria Pia e Franco Rositi, Donatella Garbini, Paola ed Eolo Mazzotti, Gherardo Colombo, Gianni Barbacetto, Ella Donnicchi, Chicca e Carlo Smuraglia, Nuncia Pallaroni, Giampiero Rossi, Lillo Garlisi, Livio Colombo, Luigi Ferri, Paolo Deandrea, Massimo Ardiccioni, Franco Stefanoni, Mario Portanova, Delia Airaghi, Mario Fontana, Armando Sandretti, Raffaella Lanzilli, Donatella e Lorenzo Boscarelli, Silvio Novembre, Angelo Neri, Anna Maria Quadra, Adriana Ripani, Adele Rossi, Carla Stampà, Giovanna e Corrado Stajano, Armando Spataro, Carlo Sassi, Flavia De Petri, Cristiana Zanetti.